

CONVERSAZIONI DOMENICALI

LE LACRIME DELLA FIRST LADY

Le « voci stridenti dell'ira e della discordia » si stanno moltiplicando in America e nel mondo. Un rispettoso consiglio alla signora Johnson

La « first lady » d'America, cioè la moglie di Johnson, ha pianto. Aveva organizzato un bel party (trattamento politico-sociale alla Casa Bianca per discutere assieme a un certo numero di signore il problema del teppismo negli Stati Uniti e vi aveva invitato, bontà sua, anche una negra, la grande cantante Eartha Kitt. Tutto sembrava procedere per il meglio in quella specie di « giuoco di società » promosso dalla signora Johnson quando la cantante negra è andata, come si dice, fuori dal seminato. Ha cominciato a parlare, prima a voce bassa e poi sempre più alta e più forte, delle cause del « teppismo ». Ha detto: « Voi dite che molti giovani americani sono arrabbiati. Certo che sono arrabbiati. Essi, ad esempio, sono arrabbiati perché i loro genitori sono arrabbiati; ed i loro genitori sono arrabbiati, ad esempio, perché vengono tartassati di tasse che servono a pagare la guerra nel Vietnam... »

invitare gente di condizione inferiore. Come si può accettare che un party così venga guastato da parole brutali, da verità plebee? Alla padrona di casa, in tali frangenti, non rimane altra risorsa che piangere, versare lacrime di fronte alla ingratitudine. E la commozione, allora, diventa generale. La figura della first lady ingigantisce agli occhi dei presenti, che naturalmente piangono in coro e poi le scrivono messaggi di solidarietà.

Aumentano i maleducati

Sarà così? Mah... Noi non siamo frequentatori di party e meno che mai di party alla Casa Bianca. Ignoriamo, perciò, il meccanismo psicologico, diciamo così, che si mette in moto in tali circostanze. Irresistibile, tuttavia, è in noi il sentimento di approvazione del comportamento di Eartha Kitt. Forse perché, come lei, non siamo bene educati. In quanto alla signora Johnson, pur non essendo in grado di risolvere il problema del significato delle sue lacrime, ci ispira comprensione. E non tanto per il party rovinato l'altro ieri quanto per ciò che le riserba il futuro. Due, infatti, sono i casi. O la signora Johnson smetterà di organizzare party — e in questo caso la sua vita diventerà orribilmente noiosa — oppure i suoi party saranno rovinati sempre più spesso. Abbiamo infatti l'impressione che in America ci sia una moltiplicazione incessante di gente maleducata, vale a dire di gente pronta a parlare lo stesso linguaggio di Eartha Kitt in presenza della famiglia Johnson. Gente — come si esprime la squisita segretaria della first lady — che parla la « voce stridente dell'ira e della discordia ».

Due ipotesi sul pianto

Nol non siamo bene educati. Ma siamo buoni. E perché siamo portati a credere che le lacrime della signora Johnson abbiano voluto esprimere il dolore di una donna di fronte alla realtà, forse intravista per la prima volta, che scaturiva dalle parole di Eartha Kitt. Ma, ahimè, altri, meglio educati di noi, ma meno buoni e forse più saggi, ritengono che la moglie di Johnson abbia pianto perché il suo bel party era stato guastato e per di più per colpa di una negra, sia pure grande cantante. E' una insinuazione? Può darsi. Dobbiamo però riconoscere che essa ha un fondamento. Nessuna first lady del mondo, infatti, e meno che mai una first lady d'America, per quanto ne sappiamo, è abituata al linguaggio di Eartha Kitt. E' un linguaggio da giornali, e magari da giornali comunisti, non da Casa Bianca e, per carità, non certo da party alla Casa Bianca. I party — e in particolare i party alla Casa Bianca — si svolgono nell'ovatta. I padroni di casa hanno sempre ragione, non fosse altro perché sono stati così gentili (così carini) e così democratici da

Tale moltiplicazione è del resto inevitabile, almeno fino a quando il marito della signora Johnson rimarrà il first man degli Stati Uniti e continuerà a fare la guerra al Vietnam. Né la first lady d'America avrebbe miglior fortuna se organizzasse i suoi party fuori del territorio degli Stati Uniti. Per carità. Le cose andrebbero molto peggio. Le voci stridenti « dell'ira e della discordia » diventerebbero addirittura assordanti perché sempre più esteso, e più plebeo, diventa nel mondo l'atteggiamento di accusa nei confronti dei dirigenti americani. Sicché, tenuto conto, come si dice, delle circostanze, noi ci permettiamo di suggerire alla signora Johnson (sempre nella ipotesi, che non ci sentiamo di scartare, che le sue lacrime abbiano espresso il dolore di una donna di fronte ad una realtà per la prima volta intravista) di continuare a organizzare party alla Casa Bianca. Ma tra lei e suo marito, il presidente. Potrà forse raggiungere, così, due risultati: non piangere più e convincere il suo Lyndon a cambiare strada prima che il numero dei maleducati, in America e nel mondo, diventi travolgente.

Alberto Jacoviello

L'uomo dal cuore nuovo operato negli USA è gravissimo

KASPERAK NEL RENE ARTIFICIALE

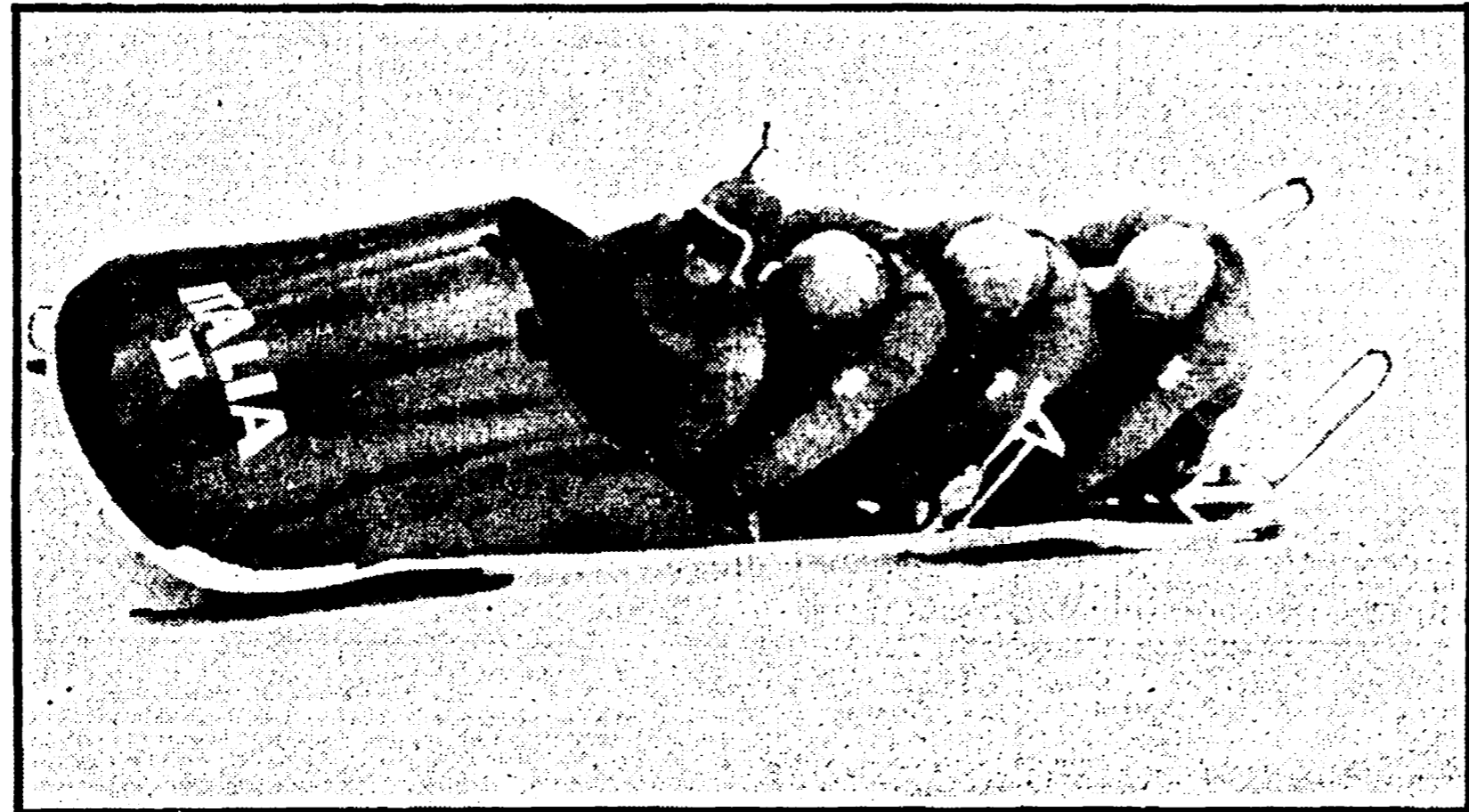
Due gravi incidenti sportivi



SCONTRIO AL RALLY: MUORE LOMBARDINI

Il pilota italiano Luciano Lombardini, a bordo di una « Lancia Fulvia », è morto in un tragico incidente dopo poche ore dal « via » del Rally di Montecarlo, che aveva iniziato da Skopje, in Jugoslavia. Il co-pilota Sandro Munari è gravemente ferito. Il duo Munari-Lombardini era partito in mattinata da Atene, per la prima tappa della classica corsa automobilistica. A 14 chilometri da Skopje la « Fulvia » si è schiantata contro un autocarro. Anche una « Mercedes » con a bordo quattro cittadini jugoslavi è rimasta coinvolta nell'incidente. Due dei passeggeri sono gravissimi. A Munari è stata asportata la milza nel corso di un intervento per salvarlo. Il Rally è stato funestato dai pressi di Le Mans: il pilota francese Daniel Gauthoussier è morto, dopo un scontro con una vettura inglese. Il pilota greco Chronidis è stato arrestato per avere investito una donna senza fermarsi a soccorrerla. (Nella foto: la coppia italiana alla frontiera jugoslava)

Il pilota italiano Luciano Lombardini, a bordo di una « Lancia Fulvia », è morto in un tragico incidente dopo poche ore dal « via » del Rally di Montecarlo, che aveva iniziato da Skopje, in Jugoslavia. Il co-pilota Sandro Munari è gravemente ferito. Il duo Munari-Lombardini era partito in mattinata da Atene, per la prima tappa della classica corsa automobilistica. A 14 chilometri da Skopje la « Fulvia » si è schiantata contro un autocarro. Anche una « Mercedes » con a bordo quattro cittadini jugoslavi è rimasta coinvolta nell'incidente. Due dei passeggeri sono gravissimi. A Munari è stata asportata la milza nel corso di un intervento per salvarlo. Il Rally è stato funestato dai pressi di Le Mans: il pilota francese Daniel Gauthoussier è morto, dopo un scontro con una vettura inglese. Il pilota greco Chronidis è stato arrestato per avere investito una donna senza fermarsi a soccorrerla. (Nella foto: la coppia italiana alla frontiera jugoslava)



FUORI PISTA L'EQUIPAGGIO AZZURRO

Giacobbi e Tabacchi, membri dell'equipaggio « Italia-2 » di bob ai campionati europei in svolgimento a Saint Moritz, sono rimasti gravemente feriti durante lo svolgimento della prima prova, negli ultimi metri del percorso. I loro compagni di bob Marlini e Marinelli sono leggermente feriti.

Lotto fortunato

Il 50 a Bari fa vincere 5 miliardi

Lanciato il Cosmos n. 200

La serie dei « Cosmos » è arrivata al numero 200. Infatti il duecentesimo tipo di questo satellite è stato lanciato oggi dagli scienziati dell'URSS. Il satellite ha a bordo una complessa attrezzatura per studi scientifici sulle variazioni del tempo atmosferico, per ricerche, cioè, meteorologiche.

BARI, 20. È uscito il 50 a Bari, dopo 120 settimane: il 23 ha fatto la sua apparizione sulla ruota di Roma dopo 103 settimane; su Bari è uscita anche la « cadenza dello zero » 5090, giocatissima. Per questo il lotto dovrà pagare ai giocatori una cifra superiore ai cinque miliardi. A Milano soltanto i giocatori hanno vinto cifre per un miliardo, pagando soprattutto su ambo. Grosse vincite anche nel Veneto e, naturalmente, in Puglia. Particolare divertente: numerose lettere erano arrivate nei giorni scorsi all'Intendenza di Finanza del capoluogo pugliese. « Ma quando esce il 50? », « Fateci uscire, insomma! », « Ma che, avete tolto la pallina? », questo il tenore delle missive. E, dopo tante richieste, ecco che il 50 si è fatto vivo. Per quanto riguarda le cifre che il lotto si trova a dover pagare, siamo forse di fronte a un primato. Si parlò tanto di difficoltà del banco per il 43 della ruota di Torino che non usciva da 111 settimane. Ma in quell'occasione il monte premi risultò di poco superiore ai quattro miliardi. Per quel che riguarda, invece, il ritardo del numero, siamo ancora ben lontani dal record. La palma spetta comunque sempre a Bari: nel 1917 il 47 e nel 1943 l'82 impiegarono 190 settimane prima di essere estratti una seconda volta. Bari dunque è ruota fortunata, ma il record assoluto non lo spetta: ce l'ha Roma, con un 8 che, nel 1941, si fece attendere per 202 settimane. Nel 1837, sulla ruota di Napoli, il 58 si fece attendere 194 settimane. Poi viene il doppio exploit pugliese. Ora il numero più ritardato riguarda la ruota di Milano, ed è il 67, che non esce da 118 settimane.



LA KOSCINA E' NUBILE

Il Tribunale civile di Città del Messico ha dichiarato nullo il matrimonio, celebrato per procura nella capitale messicana il 12 aprile scorso, fra Sylvia Koscina e l'ing. Raimondo Castellini. Era stata la moglie legittima del Castellini, Marinella Marino, a promuovere la causa. Sembra però che i coniugi per l'ing. Castellini non siano finiti qui. La procura di Città del Messico starebbe esaminando ora la possibilità di incriminarlo per bigamia. Tuttavia è probabile che il Procuratore vi rinunci, essendo il matrimonio messicano ormai annullato.

Ancora sotto i ferri: tolta anche la milza

Tre gravi interventi chirurgici nel tentativo di salvarlo - Blaiberg migliora ancora - E' l'uomo che più d'ogni altro ha vissuto con un cuore trapiantato

PAOLO ALTO (California), 20.

Mike Kasperak, l'uomo dal cuore trapiantato, è stato operato ancora una volta nel corso della notte. I medici gli hanno asportato la milza e si cominciano a nutrire « preoccupazioni circa la possibilità di infezioni nell'organismo ». L'operaio metallurgico che vive con il cuore di una donna morta per emorragia cerebrale, è ormai l'ombra di se stesso. Ora l'hanno dovuto collocare in un rene artificiale. C'è il pericolo di un avvelenamento al sangue. L'alimentazione avviene per via endovenosa e attraverso lo stomaco. Anche in quest'ultimo caso si tratta non di un vero e proprio stomaco, ma di un complesso di tubi. Perfino le funzioni epatiche hanno dovuto essere sostituite da una complessa macchina. Ieri, a Kasperak erano state asportate per bloccare una improvvisa emorragia, parti ulcerate dell'intestino e anche dello stomaco. Il paziente era rimasto sotto i ferri per oltre due ore ed aveva avuto bisogno di una quindicina di transfusioni di sangue. Le emorragie — è stato stabilito dopo l'operazione — erano dovute allo stato di tensione nervosa al quale è stato sottoposto, in tutti questi giorni, l'organismo di Kasperak a causa dei numerosi interventi operatori portati a termine per controllare, in ogni modo possibile e immaginabile, il suo stato di salute. I medici, dopo l'odierna operazione alla milza, hanno detto che la pressione sanguigna del paziente è stabile e che non vi sono sintomi di nuove emorragie. Le condizioni di Kasperak continuano, comunque, ad essere sempre più critiche. Alcuni giornali americani hanno già sollevato una serie di critiche non tanto contro il tentativo di trapianto del cuore al quale è stato sottoposto l'operaio siderurgico di 54 anni, quanto per la serie terribile degli altri atti operatori eseguiti su di lui. E' un penoso calvario al quale Kasperak viene sottoposto senza che possa, in nessun modo, dire la sua: così ha dichiarato un medico ad alcuni giornalisti. Altri hanno sottolineato che nell'organismo debilitato del paziente Kasperak, il cuore continua a funzionare, per di più, abbastanza bene. Tutto il resto è sostituito dalle macchine o non svolge le funzioni che gli sono proprie. Dopo l'operazione di ieri, nel corso della quale erano state sottratte le emorragie a 43 anni, si era subito manifestata un'altra emorragia allo stomaco. I medici curanti si erano trovati, quindi nella necessità di asportare la milza. L'emorragia, però, non è stata bloccata. Per Kasperak si è trattato, con quello di questa notte, del terzo grave atto operatorio. « Anche questa volta hanno detto i medici che hanno operato — il cuore ha retto in modo eccezionalmente buono — tre interventi chirurgici di questa portata costituiscono, infatti, una prova terribilmente difficile per un cuore anche nel caso che sia sano ». « Il cuore di Virginia White — hanno proseguito i medici — è morto a 43 anni di un'arteria cerebrale, era certamente sano, ma è comunque formidabile che nelle condizioni di trapianto esso abbia resistito a tre prove consecutive di tale eccezionale gravità ». L'opinione pubblica americana — e molti medici sollevano, comunque, una serie di dubbi sulle condizioni nelle quali viene mantenuto in vita il povero Kasperak. Molti accusano i medici di Paolo Alto di trattare il paziente come una cavia per i loro esperimenti, pur sapendo che difficilmente il suo organismo potrà davvero superare le prove alle quali è stato sottoposto. Gli stessi medici di Paolo Alto hanno riconosciuto, al termine della operazione di questa notte, per la asportazione della milza, che le condizioni del paziente sono estremamente gravi e che il suo organismo potrebbe, ora, essere attaccato da influenze infettive. Insomma, si è la constatazione che la cosa è stata rilevata da molti specialisti — che si insisteva in questa battaglia per dimostrare che il cuore trapiantato funziona bene, senza curarsi troppo del fatto che ormai, tutto il resto dell'organismo non regge più. La lotta dei medici, quindi, sarebbe per mantenere in vita non tanto Kasperak, quanto il muscolo cardiaco trapiantato. CITTÀ DEL CAPO, 20. Le condizioni di Philip Blaiberg, il dentista di Città del Capo operato dal prof. Bar-

Eccezionale impresa di scienziati sovietici

Hanno vinto il deserto antartico su un treno di slitte di slitte

LENINGRADO, 19.

Hanno raggiunto il « polo del freddo » nel deserto antartico, via terra, viaggiando per 1500 chilometri su slitte cingolate: così, dopo un mese di marcia, una spedizione guidata dall'ingegnere Anatoli Lebedev ha realizzato un'impresa finora mai compiuta. Per comprendere l'eccezionalità bisogna pensare che la spedizione si è mossa in modo del tutto autonomo, in un ambiente mai toccato prima, portando con sé macchinario scientifico, combustibile e prodotti alimentari. Dal villaggio di Mirny, ultimo luogo abitato della zona, il treno di slitte cingolate ha attraversato plaghe deserte, ad una temperatura media di 40 gradi sotto zero, per zone dove la neve è mobile come palude o dove i ghiacci si innalzano su vette alte oltre tremila metri. Anche quelle sono state superate senza mai mutare la rotta prefissata: e a quel livello l'ossigeno scarseggiava. Centinaia di problemi sono stati risolti, ed esplorare per la prima volta non da un aereo regioni sconosciute. La spedizione ha raccolto materiale scientifico di grandissima importanza. La notizia del suo arrivo è stata trasmessa oggi a Leningrado dalla stazione del Polo Sud denominata « Vostok ».

Contro un ladro d'auto

I poliziotti sparano in piena Milano

L'opinione di un sismologo americano sul terremoto in Sicilia

WASHINGTON, 21 mattina. I catastrofici terremoti che hanno devastato la Sicilia occidentale nei giorni scorsi potrebbero essere il preludio ad un risveglio di attività vulcanica nella zona.

Lo ha affermato il dottor William T. Pecora, direttore del servizio geologico del governo federale americano, secondo il sismologo, le scosse sono state apparentemente provocate da spostamenti sotterranei di lava ricca di gas, che potrebbe anche aprirsi una via attraverso la crosta terrestre.

Pecora ha comunque sottolineato che le sue sono soltanto ipotesi, e non costituiscono una previsione di avvenimenti.

Egli ha aggiunto che i dati disponibili sui terremoti sono tuttora insufficienti per complete previsioni accurate. Tuttavia questi terremoti sottolineano la necessità di una continua osservazione scientifica e di studi su questi rischi geologici che riguardano ampie zone del pianeta.

E' morto il primo che pilotò dirigibili in Italia

E' morto ieri sera a Roma il costruttore e il pilota del primo dirigibile costruito in Italia, nel lontano 1908. Il professor Gaetano Arturo Crocco aveva novant'anni e aveva raggiunto nell'Aeronautica il grado di generale di divisione. E' stato pioniero nel campo delle costruzioni aeree nel nostro paese, ma ha contribuito anche di recente a studi sul volo spaziale. Membro della Pontificia Accademia delle Scienze, socio dei Lincei aveva meritato la medaglia d'oro dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

Le raffiche in piazza Castello - Una pericolosa gimbana per le vie del centro - L'arresto dopo un inseguimento a piedi, sulle scale di uno stabile di uffici

MILANO, 20.

Per fermare un ladro di auto i poliziotti non hanno esitato ad aprire il fuoco contro la vettura a bordo della quale egli si trovava. La sparatoria è avvenuta nel centro di Milano, in piazza Castello, già resa pericolosa dalla folle gimbana tra il fuggitivo e gli inseguitori che hanno creato un vero e proprio caos nel traffico. E' stato un vero miracolo se i colpi non hanno ferito passanti o automobilisti.

Il ladro, che non ha reagito agli spari anche perché — come sembra dalle prime notizie — non era armato, è stato arrestato dopo che, a piedi, si era dato alla fuga riparandosi sulle scale di un palazzo che ospita numerosi uffici.

Il movimentato episodio è avvenuto nel pomeriggio. Una « 850 » della polizia con targa civile targa civetta, un « 100 » ha incrociato una « 100 » dalla cui targa risultava trattarsi di un'auto rubata. Gli agenti hanno tagliato la strada al guidatore, Ferruccio Valente, 25 anni, che ha evitato l'ulteriore e si è dato alla fuga per il centro cittadino.

Essendo la « 850 » un'auto senza contrassegni di polizia, se a bordo della « 100 » fosse stato un tranquillo cittadino e non l'uomo che la aveva rubata avrebbe anche potuto pensare di essere stato preso di mira da rapinatori o teppisti. Per questo appare ancor più incredibile il comportamento dei poliziotti che, giunti in piazza Castello, hanno iniziato a sparare contro l'inseguito. Il conducente ha allora abbandonato il mezzo e si è dato alla fuga, a piedi rifugiandosi in un portone e imboccando le scale di corsa. Non ha però trovato alcun nascondiglio e gli agenti, armati alla mano, quasi si trattasse di un ferocissimo assassino, lo hanno « costretto alla resa ».

Da famiglie senz'altro esasperate

Occupati a Cagliari 128 alloggi popolari

CAGLIARI, 20. Centoventotto famiglie hanno occupato gli appartamenti costruiti nel nuovo quartiere di case popolari a Cagliari. L'occupazione è praticamente resa legittima da una recente sentenza del pretore di Cagliari in materia di occupazione di alloggi. Il magistrato aveva assolto due coniugi imputati di invasione arbitraria di uno scaninato comunale, sostenendo l'impunità per aver agito in stato di necessità. I due accusati — il disoccupato Bruno Cogotti di 33 anni e sua moglie Bona Troggi di 33 anni — avevano occupato lo scaninato in via Emilia II, dopo aver sfondato una porta dell'edificio. Le 128 famiglie insediatesi negli alloggi popolari sono state comunque denunciate dopo una querela presentata dall'ingegnere proprietario. Le case infatti, non sono state ancora ufficialmente trasferite all'Istituto autonomo delle case popolari.

A Roma: bottino mezzo milione

Portano via la cassaforte del costruttore Manfredi

La notte scorsa a Roma verso le 21 una banda di ladri ha portato via la cassaforte dagli uffici del noto costruttore Manfredi in via Labicana: circa due quintali di aereo pesantissimo, per un modesto bottino di mezzo milione in contanti, qualche assegno e tanti documenti. Il colpo, ripete a pochi giorni di distanza il tentativo effettuato a via Monte Brina, presumibilmente dalla stessa « banda ». In meno di un'ora gli sconosciuti sono penetrati negli uffici, con chiavi false, hanno trascinato il pesante forziere per alcune stanze, utilizzando delle grosse fumi. Nelle scale alcuni gradini sono rimasti danneggiati. Giunti sulla strada, i ladri hanno collocato la cassaforte su un camioncino e si sono dileguati. Del furto si è accorto un vigile notturno verso le 22.